

Giovedì 16 Aprile 2020 Luca 24, 35-48

**Commento degli Sposi Roberta Descrovi e Massimo Ricci
(Parrocchia Santi Filippo E Giacomo Ca' De' Fabbri):**

La Pasqua di morte e resurrezione del Signore è il compimento della Rivelazione di Dio agli Uomini in Cristo Gesù. Si ancora alla storia, intesa non solo come evento (oggettivo), ma anche come luogo (soggettivo) della rivelazione. Non è solo una narrazione, ma la storia d'Amore di Gesù, ovvero di Dio con gli Uomini. Non è un miracolo e nemmeno frutto dell'interpretazione di questi Discepoli di Emmaus, che sono tra i primi testimoni.

La Pasqua di morte e resurrezione del Signore è un Mistero, cioè un evento che trascende la storia, ma non è un Mito! E' evento di Cristo e della Chiesa insieme: Gesù è effettivamente risorto dai morti e i Discepoli lo testimoniano mediante la Fede in Cristo e nella Chiesa.

Possiamo sperimentare tutto questo? Vivere cioè da risorti?

Proprio in questo Tempo di pandemia, nel quale Gesù ci sembra lontano e noi come i Discepoli non lo riconosciamo, perché la nostra Fede viene meno, nella sua Misericordia Lui invece riconosce noi. Gesù non è un estraneo, dimora nella nostra Storia e, come ai Discepoli di Emmaus, ci annuncia la sua Parola, il Vangelo che è il luogo nel quale iniziamo a vivere da risorti, partendo proprio dall'ascolto della sua Parola in Comunione con la Chiesa.

Gesù entra negli avvenimenti della nostra vita: nella malattia, nella morte, nella solitudine, nella sofferenza dei familiari, nell'angoscia di chi perde il lavoro, nella delusione degli artigiani che devono chiudere le loro attività, dei lavoratori in cassa integrazione, dei giovani a cui non viene rinnovato il contratto a tempo determinato a causa della crisi, nella tristezza dei Fidanzati che non possono incontrarsi a causa della quarantena, nella pazienza degli Sposi che devono tenere il timone della loro Famiglia piccola Chiesa domestica in questo Tempo di Tempesta, in tutti coloro che stanno facendo un cammino di Fede, nella fatica e nel rischio dei medici, degli infermieri, degli operatori sanitari, delle Forze dell'Ordine e dei nostri Sacerdoti, in tutte le relazioni di amicizia coltivate nella lontananza e nel vuoto **"apparente"** delle nostre Chiese.